

**1° INCONTRO DI STUDI "SEZZE, I MONTI LEPINI E IL BASSO LAZIO TRA PREISTORIA E PROTOSTORIA"
MUSEO ARCHEOLOGICO DI SEZZE (LT), 22 APRILE 2018.**

STRUTTURE DOLMENICHE SUI MONTI LEPINI (LAZIO)?

Stefano Drudi¹ Vittorio Mironti²

PAROLE CHIAVE: Dolmen; Monti Lepini; Preistoria recente.

KEYWORDS: Dolmen; Lepini Mountains; Late Prehistory.

RIASSUNTO

L'obiettivo di questo lavoro è di mettere in evidenza alcuni labili indizi provenienti dal territorio setino relativi alla possibile presenza di strutture dolmeniche in località Monte Forcino, rappresentati da alcune immagini fotografiche pubblicate negli anni '90.

ABSTRACT

The aim of this work is to highlight some faint clues from the Setino territory related to the possible presence of dolmenic structures in the Monte Forcino area, represented by some photographs published in the 90's.

INTRODUZIONE

Il fenomeno del megalitismo in Italia, in più nello specifico quello dolmenico, sembra aver avuto uno sviluppo in alcuni momenti precisi della Preistoria recente e della prima protostoria (CIPOLLONI SAMPÒ 1990; COLUCCIA, MERICO 2009). Allo stato attuale della ricerca sembrerebbe che le strutture dolmeniche non siano molto diffuse sul territorio peninsulare a differenza di quello insulare dove la loro presenza è più evidente. Rimane noto infatti che sulla penisola queste strutture si concentrano per lo più in alcune aree geografiche circoscritte (come ad es. la Puglia centro-meridionale e l'arco alpino). Tuttavia, negli ultimi anni nuove ricerche hanno portato in luce altre possibili strutture dolmeniche in zone della penisola nelle quali fino ad ora queste sembravano assenti (ad esempio la Puglia settentrionale: NAVA 1982, TUNZI SISTO 1999, GRAVINA 2014a, 2014b, 2014c, RENZULLI 2015, MONACO 2016; il Molise: LUCCI *et alii* 2016).

L'identificazione di tali evidenze è alquanto problematica a causa di diversi motivi connessi principalmente allo stato di conservazione delle strutture, alla loro complessità architettonica, alla visibilità archeologica, alla presenza o meno di materiale archeologico ad esse associato, al disturbo antropico postumo. Identificare con certezza un dolmen isolato e capirne la valenza, in assenza di saggi stratigrafici e ricerche sistematiche territoriali, può risultare alquanto difficile e porre ulteriori interrogativi riguardo la sua vera entità. A tal proposito un altro grande problema per questo tipo di contesti è costituito dal fatto che in alcuni casi evidenze alquanto dubbie sono state attribuite, con troppa facilità, all'operato dell'uomo sottovalutando spesso la possibilità che si possa trovare dinanzi a formazioni naturali.

DOLMEN SUI MONTI LEPINI?

Il territorio d'indagine è costituito dal margine centro-meridionale del sistema montuoso dei Monti Lepini, nel territorio di Sezze (LT), un contesto che se da un lato è sempre stato considerato ad alto potenziale archeologico, dall'altro presenta oggettive difficoltà di ricerca dovute soprattutto alla geo-morfologia del territorio e alla fitta vegetazione.

Sebbene la suddetta area, almeno dalla fine degli anni 70, abbia restituito evidenze connesse a scoperte sporadiche (ZACCHEO, PASQUALI 1972) e ricerche sistematiche (GUIDI 1991-1992; ROSINI 2007), ancora labili e frammentarie appaiono le informazioni riferibili al reale stato di avanzamento della conoscenza relative all'occupazione pre-protostorica.

¹ Ricercatore indipendente, stefano78lt@hotmail.it

² Ricercatore indipendente, Dottore di ricerca in Archeologia, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Sapienza Università di Roma v.mironti@gmail.com

L'obiettivo di questo lavoro è di mettere in evidenza alcuni labili indizi provenienti dal territorio setino relativi alla possibile presenza di strutture dolmeniche in località Monte Forcino e Monte Fulcino (Fig.1), Tali strutture sono rappresentate da alcune immagini fotografiche pubblicate nel 1991 e da alcune testimonianze locali.

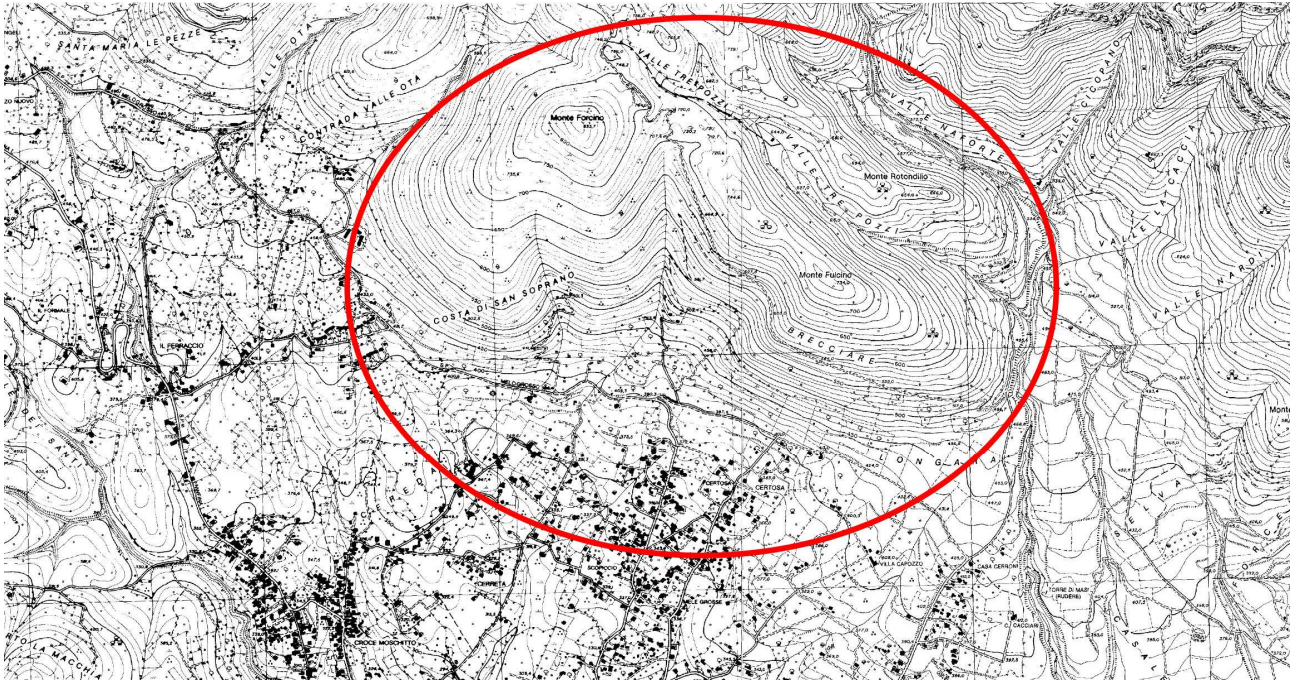


Fig.1. L'area di ricerca sulla Carta IGM.
The research area in the IGM Map.

Nella foto (Fig.2) si nota una struttura caratterizzata da una grande lastra in calcare posta orizzontalmente che poggia su due pietre verticali (probabilmente piedritti) alle spalle di chi è raffigurato in fotografia. Analizzando attentamente l'immagine e considerando che gli strati sedimentari delle rocce non sembrano in continuità è sostenibile l'ipotesi che possa trattarsi di una struttura dolmenica realizzata dall'uomo.



Fig.2: probabile struttura dolmenica da Monte Forcino (Sezze, LT) (AA.VV. 1991).
View of an hypothetical dolmen at Monte Forcino (Sezze, LT) (from AA.VV. 1991).

Un'altra possibile struttura dolmenica, di dimensioni minori, è stata fotografata negli anni 80 sempre nella stessa zona (Fig.3), ma anche di questa oggi si sono perse le tracce. Come si può notare dalla foto qui l'architrave poggerebbe su di una sola spalla mentre l'altra sarebbe rappresentata dal substrato roccioso in posto. Interessante è notare in questa la presenza di più pietre, di dimensioni minori, giustapposte tra il substrato roccioso e l'architrave come a stabilizzarlo.



Fig.3. Probabile struttura dolmenica di piccole dimensioni (Sezze, LT) (Archivio Museo Archeologico di Sezze).
Presumed dolmen structure of small size (Sezze, LT) (Archive of the Archaeological Museum of Sezze).

Queste foto d'archivio, se non per l'interesse di pochi, sono state ad oggi poco considerate e forse esaminate con superficialità. Le strutture immortalate in fotografia sono state preliminarmente datate al II millennio a.C. e allora interpretate come Dolmen³.

CONCLUSIONI

Per focalizzare meglio il possibile fenomeno del megalitismo sui Monti Lepini ci si augura che si avvii presto, conciliando le attività con la competente SABAP, un progetto di ricognizione sistematica svolta a comprendere meglio un fenomeno sfuggente ma che negli ultimi anni sta riservando sorprese in diverse aree della penisola. Il progetto, attraverso l'analisi del materiale edito e attraverso le future indagini di superficie nel territorio nell'area tra Monte Forcino (Sezze) e Monte Fulcino (Sezze), già conosciuta per la presenza di una necropoli in cavità naturale del II millennio a.C. (Grotta Vittorio Vecchi), con la cautela necessaria nell'interpretazione di tali contesti, cercherà di comprendere meglio il potenziale di queste segnalazioni e dell'area in esame.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 1991, *Il mondo di Suso*, Atti del convegno per il 150° anniversario dell'erezione della parrocchia di S. Francesco Saverio, Sezze.
- CIPOLLONI SAMPÒ M. 1990, *Dolmen. Architetture Preistoriche in Europa*, Roma.
- COLUCCIA L., MERICO M. 2009, *Monumenti megalitici in Puglia*, in BUCCELLATO C., a cura di, *Le Orme dei Giganti*. Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione, Dipartimento dei beni culturali, ambientali e dell'educazione permanente, Palermo.
- GUIDI A. 1991-92, *Recenti rinvenimenti in Grotta nel Lazio: un esame critico del problema dell'utilizzazione delle cavità naturali*, *RassA*, 10, pp. 427-437.
- GRAVINA A. 2014a, *Strutture dolmeniche e megalitiche del Gargano meridionale*, in GRAVINA A., a cura di, *AttiDaunia 34°*, San Severo, pp. 231-250.
- GRAVINA A. 2014b, *Le strutture dolmeniche del Gargano (prov. di Foggia)*, *Notiziario di Preistoria e Protostoria. Neolitico ed età dei Metalli – Italia Meridionale*, 1.III, pp. 63-65.

³ vedi Altamura *et alii* in questo volume.

- GRAVINA A. 2014c, *Località C. De Maio (Rignano Garganico, prov. di Foggia)*, Notiziario di Preistoria e Protostoria. Neolitico ed età dei Metalli – Italia Meridionale, 1.III, pp. 66-68.
- LUCCI E., MIRONTI V., MODESTO R. 2016, *Nuove indagini di superficie nell'Alta Valle del Biferno: metodologia applicata e dati dalla campagna di ricognizione del 2015*, in GRAVINA A., a cura di, *AttiDaunia 36°*, San Severo, pp. 159-180.
- MONACO A. 2016, *Survey nella fascia pedemontana del Promontorio del Gargano: potenzialità, difficoltà e prospettive di ricerca per le fasi preistoriche*, in GRAVINA A., a cura di, *AttiDaunia 36°*, San Severo, pp. 181-196.
- ROSINI L. 1996, *Longara*, in BERARDELLI C., PASCUCCI P., a cura di, *Repertorio dei siti protostorici del Lazio. Province di Rieti e di Latina*, pp. 63-64.
- NAVA M.L. 1982, *Materiali di corredo provenienti dal dolmen di Molinella (Vieste)*, *Taras*, I, 2, Galatina, pp.179-187.
- RENZULLI R. 2015, *La Valle dei Dolmen sul Gargano. Megaliti e riti del sole nel territorio di Monte Sant'Angelo*, Pacilli Editore.
- TUNZI SISTO A.M. 1999, *I Dolmen di Madonna di Cristo e di Pulsano*, in A.M. TUNZI SISTO, a cura di, *Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio*, Grenzi Editore, Foggia, pp. 42-43.
- ZACCHEO L., PASQUALI F. 1972, *Sezze dalla Preistoria all'età Romana*, Sezze.